

Congiuntura. Volumi giù del 2,6% nel secondo trimestre

Per il manifatturiero produzione in calo

Giovanni Ruggiero

FIRENZE

L'industria manifatturiera toscana fa registrare un secondo trimestre negativo consecutivo.

L'indagine congiunturale di Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana ha evidenziato nel secondo trimestre dell'anno una calo della produzione del 2,6% che fa seguito alla battuta d'arresto registrata nella prima frazione dell'anno (-0,9%). Segno meno anche per il fatturato (-0,8%) mentre più pesante è bilancio per ordinativi interni (-2,8%) e ordinativi esteri (-2,6%).

L'inversione di tendenza che segna la fine del ciclo espansivo degli ultimi due anni è confermata dall'andamento cumulato della produzione nel primo semestre 2008, giù di 1,8%, valore analogo a quello rilevato da Istat per l'industria italiana (-1,6%).

Pesa l'effetto Germania

In sistema manifatturiero regionale, al pari di quello nazionale, risente (e non potrebbe essere diversamente) del raffreddamento dell'economia mondiale, in modo particolare di quella europea dove la stessa, Germania inizia a perdere colpi. Così la conferma del ripiegamento congiunturale, secondo le imprese, va ad aggiungersi agli altri fattori di preoccupazione che tengono sotto pressione il quadro economico; il cambio euro-dollaro penalizzante, le condizioni creditizie meno favorevoli e la brusca dinamica dei costi delle materie che spinge inesorabilmente al rialzo i listini delle imprese (+3,2% i prezzi alla produzione nelle risposte del campione delle imprese toscane).

Industriali preoccupati

La contrazione delle quantità

prodotte non si riflette, per il momento, sugli assetti organizzativi delle imprese ma gli industriali si mostrano decisamente preoccupati. Antonella Mansi, presidente di Confindustria Toscana, rileva che «la Toscana alterna momenti di crescita sempre più brevi a momenti di difficoltà sempre più lunghi. C'è preoccupazione perché la crescita sottozero impone a tutti di cambiare marcia. Il territorio deve fare la stessa cosa: dare più valore aggiunto, tifare per lo sviluppo e la crescita. In una parola, va re-industrializzata la Toscana».

Secondo gli industriali re-industrializzazione «vuol dire attrezzare la regione per un futuro che sia ancora un futuro industriale vero. L'economia è la priorità di fine legislatura; e dentro questa priorità, la centralità è dell'industria».

Maggiore impatto sui big

La nuova ondata recessiva avvolge tutte le imprese, indipendentemente dalle dimensioni. Sono le aziende più

grandi (250 addetti ed oltre), tuttavia, ad evidenziare la perdita più consistente (-4,5% la produzione) anche se il confronto con il medesimo periodo del 2007 (+11,8%) smorza un po' il giudizio negativo sul trimestre in essere.

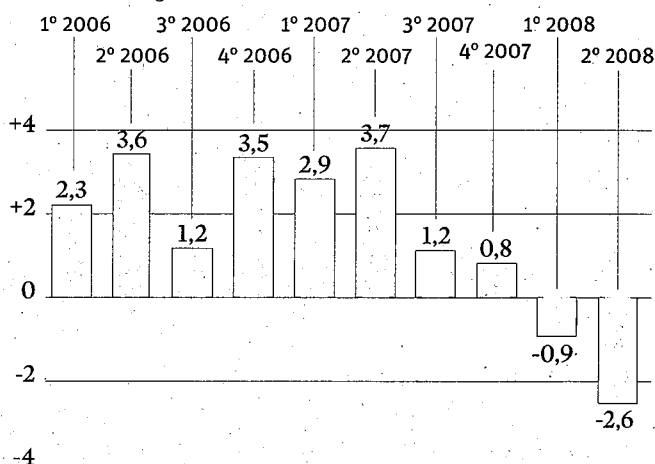
Perde anche la meccanica

Tra i diversi comparti solo l'alimentare (+0,4% la variazione tendenziale della produzione) e l'elettronica mezzi di trasporto (+0,7%, grazie però alla sola elettronica) evidenziano tassi di crescita. Dopo 11 trimestri di crescita, c'è da registrare soprattutto per quello che rappresenta, anche la piccola battuta d'arresto anche per la meccanica (-0,3%).

Restano in profondo rosso gli altri settori tradizionali: pellicuoio-calzature (-5,4%, la produzione) e tessile-abbigliamento (-4,2%: è la sesta flessione consecutiva). Va giù anche il comparto della chimica, farmaceutica, gomma e plastica che, in termini produttivi, perde il 7,7 per cento.

La frenata

Andamento congiunturale dell'industria tra 2006 e 2008



Fonte: Confindustria Toscana-Unioncamere Toscana